

Meditare la Parola “ La Misericordia Incarnata”



“Natale la gioia e la speranza si incarna”

Maria, vergine dell'attesa

Se andiamo alla ricerca di un motivo esemplare che possa ispirare i nostri passi, e dare agilità alle cadenze del nostro cammino in questo periodo che ci separa dal Natale, dobbiamo assolutamente rifarci alla Madonna.

Lei è la Vergine dell'attesa, la Vergine dell'Avvento, la Madre dell'attesa.

Nel Vangelo, prima ancora che ci venga detto il suo nome, viene riferito un fremito d'attesa che ardeva nella sua anima?

San Luca, prima ancora di dirci che «il suo nome era Maria» (Lc 1, 26), ci dice un'altra cosa: «In quel tempo l'angelo Gabriele venne mandato ad una ragazza promessa sposa ad un uomo di nome Giuseppe, della casa di Davide» (Lc 1, 26-27).

«Promessa sposa», cioè fidanzata! Noi sappiamo che la parola fidanzata viene vissuta da ogni donna come un preludio di tenerezze misteriose, di attese. **Fidanzata è colei che attende.** Anche Maria ha atteso; **era in attesa, in ascolto:** ma di chi?

Di lui, di Giuseppe! Era in ascolto del fruscio dei suoi sandali sulla polvere, la sera, quando lui, profumato di vernice e di resina dei legni che trattava con le mani, andava da lei e le parlava dei suoi sogni.

Maria viene presentata **come la donna che attende. Fidanzata,** cioè. Solo dopo ci viene detto il suo nome. **L'attesa è la prima pennellata con cui san Luca dipinge Maria, ma è anche l'ultima.**

E infatti sempre san Luca il pittore che, negli Atti degli apostoli, dipinge l'ultimo tratto con cui Maria si congeda dalla Scrittura. **Anche qui Maria è in attesa, al piano superiore, insieme con gli apostoli nel Cenacolo; in attesa dello Spirito** (At 1, 13-14); anche qui è in ascolto di lui, in attesa del suo fruscio: **prima dei sandali di Giuseppe, adesso dell'ala dello Spirito Santo, profumato di santità e di sogni.**

Attendeva che sarebbe sceso sugli apostoli, sulla chiesa nascente per indicarle il tracciato della sua missione.

Maria, Vergine e Madre dell'attesa

Vedete allora che Maria, nel Vangelo, si presenta come la Vergine dell'attesa e si congeda dalla Scrittura come la Madre dell'attesa: si presenta in attesa di Giuseppe, si congeda in attesa dello Spirito. Vergine in attesa, all'inizio. Madre in attesa, alla fine.

Due profonde trepidazioni, una così umana e l'altra così divina, cento altre attese struggenti.

L'attesa di lui, per nove lunghissimi mesi. L'attesa di adempimenti legali festeggiati con frustoli di povertà e gaudi di parentele. L'attesa del giorno, l'unico che lei avrebbe voluto di volta in

Meditare la Parola “ La Misericordia Incarnata”

volta rimandare, in cui suo figlio sarebbe uscito di casa senza farvi ritorno mai più. L'attesa dell'«ora»: l'unica per la quale non avrebbe saputo frenare l'impazienza e di cui, prima del tempo, avrebbe fatto traboccare il carico di grazia sulla mensa degli uomini. L'attesa dell'ultimo rantolo dell'unigenito inchiodato sul legno. L'attesa del terzo giorno, vissuta in veglia solitaria, davanti alla roccia.

Attendere: infinito del verbo amare. Anzi, nel vocabolario di Maria, amare all'infinito. Con la lampada accesa.

E noi oggi di che cosa parliamo se non di Avvento, di attesa? Noi promettiamo la fede al Signore e con i nostri sospiri, con i nostri sentimenti, con le nostre attese: vigilanti, così come si vive il periodo del fidanzamento.

Un giorno le nozze dell'Agnello le celebreremo tutti quanti. Saremo tutti invitati, tutti protagonisti. Verrà questo giorno!

Nei tempi gelidi che stiamo vivendo, nell'appannamento dei nostri entusiasmi e nella tristezza dei nostri peccati, non possiamo sentirci mancare il coraggio,. No, non sono queste utopie, sono invece i luoghi dove noi realizzeremo veramente la nostra felicità, il nostro bene.

Allora bisogna stare in attesa con la lampada accesa del nostro cuore; disponibili non soltanto a tenere la lampada accesa, ma anche a conservare una riserva sufficiente di olio nei recipienti, al punto che quando qualcuno ci rivolge quella preghiera così implorante e così umana che dice: «Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono!», noi possiamo rispondere non come le vergini prudenti: «*No, perché non basta ne a noi ne a voi*» (Mt 25, 9), ma: «*Sì, vogliamo correre il rischio che non basti ne a noi ne a voi*». «Amare significa essere disponibili a dare l'olio alle lampade a quanti incontriamo, a chi ha bisogno di speranza , di tenerezza, di un cuore che accoglie, che illumina **la Tristezza dell'umanità**.

Ma qual' è La vera tristezza?

Che **Oggi** non si attende più. La vera tristezza non è quando ti ritiri a casa la sera e non sei atteso da nessuno, ma quando tu non attendi più nulla dalla vita.

E la solitudine più nera la soffri **non quando trovi il focolare spento, ma quando non lo vuoi accendere più**: neppure per un eventuale ospite di passaggio. Quando pensi, insomma, che per te la musica è finita. E ormai i giochi sono fatti.

Una «pro-vocazione»che scuote la tristezza L'Avvento

Oggi l'Avvento c'impegna invece a **prendere la storia in mano, a mettere le mani sul timone della nostra storia** attraverso la preghiera, con i gesti anche paradossali delle scelte audaci, che ci stimolano ad essere uomini dell'attesa come Maria; ci spingono a non diffidare mai dei sogni, per essere capaci sempre **di annunciare, di testimoniare a tutti la speranza, la gioia della vera felicità**.

Allora con Gioia Tutti nel presepe

Il Testo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? **Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo**». ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

Meditare la Parola “ La Misericordia Incarnata”

⁶E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». ⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

C'erano arabi nel presepe? C'erano ebrei nel presepe ?

Chi c'era nel presepe?

Fino all'arrivo dei magi nel presepe ci sono solo ebrei. Gli arabi arriveranno in Giudea – Betlemme appartiene alla Giudea – solo con l'invasione musulmana nel 637, appena morto Maometto.

Maria era ebrea, Giuseppe era ebreo, i pastori erano ebrei, Gesù era ebreo. Ebrei e arabi sono entrambi semiti, da un punto di vista linguistico: ebrei e arabi sono fratelli, si potrebbe dire, ma gli ebrei non sono arabi e quelle terre non erano arabe.

Gli evangelisti vogliono, però, sottolineare in modi diversi che Gesù non era solo ebreo, ma era soprattutto uomo: Dio si era fatto uomo per tutti gli uomini. Matteo ricorda che fra gli antenati di Giuseppe, il padre adottivo, che dette a Gesù la discendenza davidica, c'erano quattro donne pagane:

Giuseppe non aveva solo sangue ebraico, ma anche sangue pagano. Perché quel bambino che diveniva suo figlio era venuto non solo per il popolo eletto, ma per l'umanità intera.

Giovanni, ebreo che scrive in greco, afferma che il Verbo divino si fece uomo, si fece carne (*sarx* in greco) per indicare l'umanità, prima ancora che l'ebraicità di Gesù.

Ed, infatti, nel Credo non si dice che “nel grembo della Vergine Maria Gesù si fece ebreo”, bensì che “si fece uomo”, a dire che la sua ebraicità è una specificazione del suo essersi fatto uno di noi, di tutti noi, arabi ed europei compresi.

L'ebraicità di Gesù dice comunque il compimento dell'alleanza stretta da Dio con il suo popolo, alleanza mai revocata, e dice dunque l'amore che tutti dobbiamo al popolo ebraico.

Dice anche l'origine mediorientale del cristianesimo. Chi dicesse che il cristianesimo è occidentale, non avrebbe capito nulla della fede cristiana.

Per chi è venuto Gesù?, è venuto per tutti

Essere cristiani non vuol dire diventare occidentali, come prova, appunto, la Chiesa caldea dell'Iran, così come tutte le Chiese orientali antiche, quella ebraico - cristiana quella Sira, quella assira, quella copta, quella armena, quella araba, quelle del nord-Africa (si pensi solo ad Agostino e a Cipriano), quelle arabe (la penisola arabica conserva ancora fondamenta di basiliche cristiane e sepolcreti del primo millennio, pieni di croci scolpite sulla roccia), ecc. ecc., tutte molto più antiche dell'islamizzazione della regione, anche se poi alcune di essere vennero totalmente annientate nei secoli.

Meditare la Parola “ La Misericordia Incarnata”

Ma, ad un certo punto, arrivano nel presepe i magi. Qualsiasi cosa si pensi della loro origine, l'evangelista lascia intuire un'origine dal lontano oriente

– il termine “magi” fa pensare alla Persia. Ma quei magi sono la concretizzazione di tutti i popoli che avrebbero accolto il Vangelo, come aveva annunciato l'antica profezia di Isaia.

Ecco che i magi assumono talvolta i volti delle tre età dell'uomo, il giovane, l'adulto, l'anziano – così ad esempio in Giorgione. Oppure assumono le sembianze di tre re provenienti dai tre continenti allora conosciuti: **l'Africa (uno di loro spesso è dipinto come nero di carnagione, l'Asia, l'Europa.** Altre volte si aggiunge l'appartenenza di uno di loro alla popolazione araba. quindi, si potrebbe dire, gli arabi giungono al Presepe sette secoli prima dell'invasione musulmana, attraverso uno di quei cercatori di Dio che si reca al presepe insieme ai rappresentanti simbolici degli altri continenti. **I magi aprono il presepe alla terra intera.** In quello sperduto luogo del medio oriente, il mondo intero è convocato a gioire.

IL Presepe Oggi

Con grande sapienza i presepi della tradizione italiana, in particolare quello napoletano, aggiungono figure di ogni luogo e tempo: nel presepe ci siamo tutti noi con la nostra vita, tutti i cristiani, ma anche figure di uomini di altre religioni, perché quel bambino è venuto per tutti.

Cosa di ce a noi il Presepe

oro, incenso e mirra. **I Magi aprono il loro cuore e offrono ciò che contiene. L'oro, ricchezza visibile, rappresenta ciò che uno ha; l'incenso, invisibile come Dio, rappresenta ciò che uno desidera; la mirra, unguento che cura le ferite e preserva dalla corruzione, rappresenta ciò che uno è. La regalità, la divinità, la mortalità propria della creatura, tutto ciò che l'uomo ha, ma soprattutto ciò che desidera e ciò che gli manca, è il suo tesoro. Apre a Dio i suoi averi, i suoi desideri e le sue penurie. E Dio entra nel suo tesoro.**

3. Pregare il testo

- entro in preghiera
- mi raccolgo immaginando il cammino dei Magi: da oriente a Gerusalemme, da qui a Bethlem
- chiedo ciò che voglio: trovare il “dove” è generato il Signore, e chiedo l'aiuto di Maria
- traendone frutto, ripercorro il cammino dei Magi

da notare:

la stella: i desideri che muovono la ricerca della ragione
l'arrivo a Gerusalemme: la ragione che porta alla fede
le indicazioni degli scribi: la Scrittura che dà nuova luce alla ragione
Bethlem, da te uscirà il capo
l'atteggiamento di Erode, sacerdoti e scribi
la gioia grande
nella casa videro il bambino con Maria sua madre
adorarono lui
offrirono a lui i doni
si ritirarono.

4. Testi utili: Is 60,1-6; Sal 72; 87; At 17,24-29; Rm 1,18-23; Sap 13,1-9.